

IL SAGGIO "TEATRO - PERSONAGGIO E CONDIZIONE UMANA"

Dall'antica Grecia al Secolo breve Capire l'uomo sul palcoscenico

Lo storico e critico Guido Paduano guida il lettore attraverso oltre due millenni
Un viaggio fatto di provocazioni e collegamenti tra i grandi di epoche diverse

Margherita Rubino

Si esita a definire "Teatro. Personaggio e condizione umana" di Guido Paduano, in questi giorni nelle librerie per **Carocci**, come una storia del teatro vera e propria. Segue un ordine cronologico e spaziale, ma non è onnicomprensivo e procede ora per temi, più spesso per autori. È un saggio che guarda a fondo come forse non si è mai guardato fin nel profondo della condizione umana, di cui il teatro, dai Greci a Beckett, costituisce la verifica, non, come si ama affermare, il rispecchiamento. Si legga questo passaggio: "Alla fine del Settecento, il nuovo e clamoroso impulso francese è alla radice di un allargamento tematico altrettanto rivoluzionario (rispetto al regno del Super-io di Corneille, Racine, Molière, *nda*): dall'interiorità individuale, il focus teatrale si sposta sulla società, sulle sue storture e su un impetuoso bisogno di rinnovamento. Il secolo della guerre mondiali distruggerà definitivamente l'illusione che questo bisogno possa essere saturato

dall'individuo concepito nei termini tradizionali". Il lungo cammino del teatro sfiora e testimonia il lungo cammino dell'arte tutta, in occidente.

Il libro, sorprendentemente breve in rapporto ai contenuti, parte dai Greci, dalla ascesa e declino dell'individuo nel V secolo a.C. C'è una biblioteca intera sul teatro antico, ma da nessuna parte si legge, come qui, che gli Edipo o le Medee tracciano per le scene, partendo dal nulla, la funzione di mattatore o primadonna, funzioni di riferimento nel nostro teatro, specie da quando Vittorio Gassman coniò il secondo termine. "Primadonna ha sfumatura spregiativa, che tradisce il pregiudizio sessista", nota Paduano, premettendo pagine che affondano entro i problemi irrisolti dall'uomo e dal teatro, libertà e destino, colpa tragica, responsabilità infine, quella di cui Friedrich Dürrenmatt, pronuncia mezzo secolo fa l'epitaffio: "il menefreghismo del nostro secolo, questa danza macabra della razza bianca, ha abolito colpa e responsabilità. Non

è colpa di nessuno, nessuno l'ha voluto, nessuno che c'entri". Innovatore il capitolo sull'eredità di Seneca, il drammaturgo più negletto della storia del teatro e insieme il più importante "crocevia fondativo della modernità". Il gioco tra re e confidente, tra ancella e giovinetta, tra spettri e uomini, i 5 atti del teatro scespiriano e una sezione non da poco della vertiginosa totalità del suo linguaggio derivano da Seneca, che offre inoltre modelli diretti a Corneille e Racine, e poi al melodramma, per almeno tre secoli. Sfilano rapidi il classicismo francese e il regno del super-io, e poi l'evoluzione della tematica del destino con "La vita è sogno": si legga il passaggio dai Greci e Shakespeare al mondo moderno "dopo l'avvento del cristianesimo, infatti, un dio ostile non è più pensabile, ma la tematica del destino non scompare". In Calderón de la Barca, il rapporto del principe Sigismondo e del padre Basilio dimostra che l'azione umana "provoca ciò che è stato profetizzato come inclinazione anziché rimuoverlo". L'epoca di

Faust, Beaumarchais-Da Ponte-Mozart, un vorticoso capitolo su Schiller portano avanti il viluppo teatrale tra uomo e cosmo fino a virtù-vizio-giustizia in Georg Büchner, ove si dimostra tra l'altro, testi alla mano, la presenza di Otello e Macbeth nel "Woyzeck". Ma c'è spazio anche per provocazioni. Otello non è geloso. Cade nella mistificazione di Jago, che gli fa credere adultera Desdemona, ma di suo non sarebbe geloso; non come, ad esempi, il Leone del "Racconto d'inverno".

Alla fine, Pirandello e Brecht, Ionesco e Beckett, vengono sottoposti alla definizione di un "Novecento contro Aristotele", semplicemente geniale. Il secolo scorso è tutto determinato da impulsi e riproposizioni del teatro greco (le rivisitazioni edipiche freudiane, la coppia servo/padrone in Godot, vedi Lukacs) ma, per l'appunto, Aristotele aveva derivato nel IV secolo inesistenti leggi di tempo, luogo, azione che nella nostra testa "erano" il teatro greco. Contro quelle leggi si era ribellato il secolo breve, non contro Sofocle ed Euripide. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

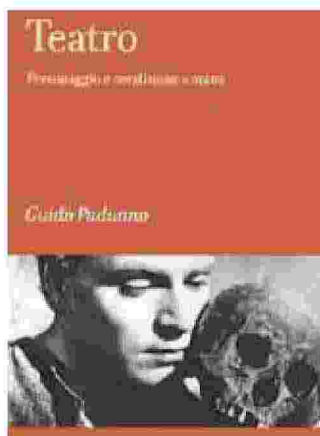
L'ordine cronologico c'è, ma alcune volte si avanza per temi, altre ancora per autori



Una rappresentazione dell'"Edipo Re" di Sofocle al teatro greco di Siracusa



Guido Paduano è nato a Venezia l'8 marzo 1944



La copertina del libro (Carocci editore, 212 pagine, 19 euro)

